Anno VI - 1853 - N. 319

L'OPINIONE

Domenica 20 novembre

Torino	Anno L. 40		Semestre L. 22		Trimestre L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 19 NOVEMBRE

INDUSTRIA E MORALITA'

Un oratore del senato ha fulminato l'anatema contro l'operosità del nostro secolo e le sue tendenze industriali. Parrebbe che si volesse fare dell'uomo una macchina, mutare l'operaio in ischiavo, soffocare ogni sentimento morale per dare soltanto ascolto alla concupiscenza, all'interesse, ai godimenti materiali.

Il partito che muove questa severa censura al nostro secolo, che cosa ha fatto per le classi lavoratrici? Quali miglioramenti ha promossi, quali misure ha difese e fatte adottare per la tutela dell'artigiano e per la sua prosperità? Questa domanda non è indiscreta; poichè chi fa la critica della società debbe non solo additarne i difetti, ma proporre i rimedi e mostrare di aver fatto qualche cosa per correggere una situazione che si annunzia gravida di pericoli.

Che nella società vi siano sconvenienze, disordini materiali e morali, che molto rimanga a fare per ispegnere la miseria e spandere l'agiatezza in tutte le classi è cosa innegabile; ma è del paro innegabile che si è già fatto non poco, che si è molto progredito, che la condizione dell'operaio è ora assai meno dolorosa che non per lo addietro, e che i difetti lamentati non provengono tanto dall'estensione data all'industria e dalla prevalenza degli interessi materiali, quanto dalla trascuranza di coloro che per lo passato erano al governo della cosa pubblica.

Tutto ciò che contribuisce ad accrescere la produzione, ad addurre il buon mercato, a rendere meno gravoso il lavoro, è un beneficio ed un progresso per la società. Quale è lo scopo che si prefigge l'attuale movimento industriale? Le invenzioni di Wath, di Fulton, di Jacquard a che tendono, se non a logorare meno le forze dell'uomo, a sostituire a queste le forze della natura?

L'uomo è chiamato a dirigere le potenze della natura, non a farne le veci. La sua forza è riposta nella sua intelligenza, non ne' suoi muscoli e nelle sue braccia: poco a poco ei viene liberato dalle fatiche più oppressive, affinchè possa meglio adoperare l'intelletto. L'introduzione delle macchine nelle industrie ha prodotto quest'effetto. In prima l'uomo era una macchina, ora invece la dirige. L'applicazione delle forze naturali all'industria ha variate le condizioni del lavoro. Dov'era bastevole la robustezza, ora si richiede la capacità: dove non faceva d'uopo che di forti muscoli, ora è necessaria l'istruzione.

Questo cangiamento ha avute ed ha tuttavia conseguenze spiacevoli e deplorabili. Ma se ne vorrà appuntare il sistema industriale e non piuttosto i governi? Se ne attribuirà la colpa a quei grandi ingegni, i quali, colle loro invenzioni e scoperte, fecero progredire il mondo, anzichè a coloro che tennero gli operai nell'ignoranza?

Se la forza non è più bastevole, se si dimostrano necessarie molteplici cognizioni, non è evidente che il primo dovere dei governi è di promuovere l'istruzione delle classi lavoratrici, di educare i figli del povero? E quanti stati vi sono, i quali provveduti siano di appositi istituti? L'istruzione dell'operaio non è incominciata fra noi se non da pochi anni. Non solo non si arricchiva la sua mente delle nozioni indispensabili per apprendere e progredire nelle arti, ma non gli s'insegnava neppure a leggere ed a scrivere. La statistica della popolazione del 1848, è pur troppo un documento sconsolante e di cui il paese avrebbe a vergognarsi, se non si sapesse il torto non esser suo, bensì dei gesuiti che fondavano la loro potenza sull'ignoranza, e credevano di assicurare la tranquillità pubblica, mantenendo nelle tenebre le popolazioni.

Ma quando pure si fosse insegnato all'operaio a leggere ed a scrivere, l'istruzione sarebbe monca, insufficiente. Le industrie non sono più un lavoro macchinale, un risultato della pratica: esse si mutarono in tante scienze, e non se ne può esercitare alcuna, se si è privo di estese cognizioni di fisica, di chimica, di meccanica, di geometria, di disegno.

Il primo tirocinio dell'artigiano si faceva una volta nell'opificio, ora si debbe fare alla scuola, e dove mancano scuole, non solo si mantiene l'ignoranza, ma s'impedisce all'operaio di guadagnarsi il vitto col sudore della sua fronte, si alimentano ree passioni, si promuove la corruzione, si fomentano disordini morali, che prorompono poscia in agitazioni e sconvolgimenti politici.

Allorchè accadono rivoluzioni, se ne ricercano le cause in lontane contingenze, se ne incolpano i seminatori di pazze dottrine, gl'inventori di nuovi sistemi sociali, i perturbatori che si studiano di accendere l'odio fra le differenti classi di cittadini, che aizzano i poveri contro i ricchi, gli operai contro i capi di industria. Ma perchè ricercare tanto lungi le cause de' moti politici, quando si ha vicina la causa principale, la mancanza d'istruzione?

Si può mai supporre che se l'operaio fosse ammaestrato, ascolterebbe certe predicazioni, s'invaghirebbe di certe dottrine, di certe follie, di cui le società dovrebbero arrossire? L'artigiano imbecillito dall'ignoranza, povero, estenuato dalla fame, come non seguirà colui che gli promette agiatezza, prosperità e ricchezza? A tali promesse succede presto il disinganno; è vero; ma chi è privo di lavoro e di speranza è pure scusabile se porge l'orecchio alle seduzioni di pretesi riformatori, che assicurano di poter cangiar il mondo in un paese di cuccagna.

Ci pare adunque provato che l'ignoranza predicata da'gesuiti, siccome il mezzo più efficace a preservare gli stati dalle turbolenze e dalle agitazioni, è la causa delle convulsioni sociali e delle rivoluzioni, e quelli, i quali biasimano il movimento industriale de'nostri tempi, dovrebbero riflettere, che gl'inconvenienti attuali vanno attribuiti in gran parte ad essi, che neglessero, quando erano al potere, l'istruzione popolare.

Del resto, che la condizione delle classi lavoratrici siasi migliorata, che l'operaio sia meglio vestito, meglio nutrito e meglio ricoverato che non una volta, è verità sì evidente che non ha bisogno di prova. Il paragone dell'operaio collo schiavo non regge; aggiugneremo anzi che avvilisce l'operaio. Lo schiavo non aveva libertà, non aveva diritti, non aveva speranze, fuorchè la rivolta. Il suo padrone lo faceva lavorare quanto più poteva, e poi vendevalo per pochi soldi, o donavalo, per risparmiare di nutrirlo, ed il grave Catone trovava naturale cosa, che si facesse quel turpe mercato. La società minacciata dallo schiavo, trattavalo come nemico pubblico, e lo schiavo vendicavasi coll'insurrezione.

Le guerre servili di Roma, le sommosse della Sicilia sono gl'indizi che ci rimangono della lotta che ferveva nell'antichità fra gli schiavi e gli uomini liberi. È noto il proverbio: tanti nemici, quanti schiavi; *quot servi, tot hostes*. E che significa se non che il padrone tremava in mezzo a'suoi schiavi, che faceva morire d'inedia?

Non è quindi possibile alcun confronto fra l'artigiano delle nostre società e lo schiavo, come non è possibile col servo della gleba, che vendevasi e trasmettevasi colla terra a cui era addetto, non altrimenti che gli istrumenti dell'agricoltura; nè cogli operai delle corporazioni del medio evo che costituivano il monopolio di pochi a danno dei più, tendevano ad arricchire alcuni a scapito degli altri ed impedivano i progressi delle arti e delle industrie.

Con ciò non si vuol dire che tutto sia ridente per l'operaio. La libertà di cui gode, e l'eguaglianza dinnanzi alla legge non valgono a rifarlo dell'incertezza del lavoro e dell'esistenza sua precaria, che lo rendono talora imprevidente e disordinato, prodigo quando ha danaro ed ebbro di folli speranze quando ne è privo. Però anche a questo vizio si cerca di porre riparo. Le casse di risparmio, le società di mutuo soccorso, le società di assicurazione sulla vita, sono istituzioni che tendono a rendere più sicuro l'avvenire dell'operaio, a soccorrerlo nelle malattie o nella involontaria sospensione dei lavori, a provvedere alla sua vecchiezza, od alla famiglia in caso di sua morte.

E tali benefici istituti da chi sono osteggiati? Da coloro che si sbracciano a gridare contro il predominio degl'interessi materiali. Tutto ciò che ha per iscopo il miglioramento della condizione delle popolazioni, sembra ad essi opera di perdizione, quasichè si potesse cangiare lo stato in una società di cenobiti, e non si secondassero i disegni della Provvidenza, sfruttando le ricchezze della terra ed adoperandole a comune vantaggio.

Ma si oppone, che rivolgendo soltanto l'attenzione a quegli interessi, si trascura la morale e si desta la cupidigia, Non sappiamo, a cagion d'esempio, che abbia a soffrire la morale dalla formazione di una società di strada ferrata; crediamo anzi che vi guadagni. Tutto ciò che contribuisce ad agevolare le comunicazioni, a rendere meno dispendiosi i trasporti, a ravvicinare le popolazioni, è un beneficio materiale ed in pari tempo un mezzo di civiltà, perchè le relazioni fatte più facili divengono più frequenti; si scambiano le idee, si correggono gli errori, si rettificano i giudizi. La strada ferrata tende a questo fine, e giova tanto al ricco, quanto al povero, all'industriale ed al commerciante come all'operaio. Se alcuni anni addietro un artigiano aveva a recarsi da Torino a Genova, doveva spendere 30 lire ed impiegare due giorni all'incirca: fra breve potrà andare da Torino a Genova in quattro o cinque ore e colla spesa di sole dieci lire. È questo un mezzo di corruzione, o piuttosto un vantaggio, poichè per l'artigiano un risparmio di tempo e di spesa, sebbene tenue, è pure sempre importante?

Le strade ferrate, la navigazione a vapore, le macchine adoperate nell'industria, per rendere più copiosi e meno dispendiosi i prodotti, non sono alimento alla corruzione. Che molti uomini siano soltanto intenti ai beni materiali ed ai godimenti sensuali è pur troppo una verità. Ma se ne vorrà far complice la società? E la moralità è diminuita o cresciuta? I costumi odierni sono peggiori di quelli di Roma pagana, dei regni di Luigi XIV e di Luigi XV, dei tempi de' Borgia e de' principotti d'Italia?

Se non mancano i predicatori del godimento in luogo dell'abnegazione, del diletto in luogo del dovere, dell'egoismo in luogo del sacrifizio, gl'indifferenti, gli apatici, coloro che non si commovono delle miserie sociali, e non si curano che de' loro solazzi, non manca neppure chi si prende a cuore il bene delle classi lavoratrici, cerca di proteggerle, d'istruirle, di educarle. Gli stabilimenti eretti per ricovero de' miseri, dei malati, per l'istruzione del figlio del povero, de' ciechi, de' sordomuti, gli orfanotrofi, manifestano la superiorità del nostro incivilimento sopra l'incivilimento dei passati secoli ed il progresso della filantropia e del principio di solidarietà fra gli abitanti d'uno stesso paese.

Invece di condannare lo sviluppo dell'industria, si pensi ad ammaestrare l'operaio, a farlo partecipe di que' beni, ch'egli concorre a produrre, a renderlo libero di fatto, come è di diritto, e le antipatie e gli odii fra' differenti ceti si spegneranno. La terra non si muterà in paradiso; ma diminuendo i mali, la società sarà più tranquilla, e verrà meno ogni causa di turbolenza e di agitazione.

Rivista della settimana. L'attenzione generale è rivolta al teatro della guerra ove si compiono fatti totalmente opposti all'aspettativa generale che avevasi in Europa sull'andamento del conflitto fra russi e turchi. Nell'opinione generale i forti erano i russi, i deboli i turchi; i fatti chiariscono precisamente l'opposto. I turchi sono più forti in numero e non inferiori in strategia e valore. Però le operazioni finora compiute non possono dirsi decisive.

Le relazioni che ci pervengono in parte col mezzo del telegrafo, in parte colle vie ordinarie, sono assai confuse, ed è cosa assai difficile a farsi un'idea chiara della posizione delle parti belligeranti. Dopo i combattimenti che abbiamo accennato nell'ultima nostra revista settimanale, pare che i turchi si siano occupati a trasportare il maggior numero possibile di truppe sulla riva sinistra del Danubio, e calcoli, che non sono destituiti di verosimiglianza, fanno supporre che il loro numero si avvicini ai 100,000. Le posizioni principali da loro occupate sarebbero Kalafat sull'estrema sinistra, Oltenitza nel centro e Kalarasch sulla destra, nelle di cui vicinanze si troverebbero anche i corpi che hanno traversato il Danubio ad Hirsowa. I russi all'incontro sembrano tenere la linea da Bukarest sino a Giurgevo, probabilmente nell'intenzione di impedire le comunicazioni dell'ala sinistra e del centro dei turchi. Infatti alcuni deboli tentativi dell'esercito turco d'impadronirsi di Giurgevo, non sembrano aver avuto un felice successo; invece gli sforzi fatti contro Oltenitza ebbero il voluto risultato, e invano cercarono i russi di sloggiarli con ripetuti attacchi. L'ultimo fatto in questa regione è stato di grave importanza, e terminò colla peggio dei russi, che vi hanno sofferto gravi perdite. La linea tenuta dai russi da Bukarest sino a Giurgevo sarebbe di quelle che i maestri di strategia chiamano linee interne, e che s'impiegano per dividere il nemico in due parti, e per batterle separatamente l'una dopo l'altra; manovra che si applica con molto successo contro un nemico superiore in numero. Ma nel caso attuale non pare che la medesima possa essere di gran giovamento ai russi per due ragioni: l'una che il centro e l'ala destra dei turchi sembra già superiore in forze alle truppe russe disponibili in battaglia, e l'altra che la posizione dei russi non è sufficiente per coprire le loro basi e linee d'operazioni attaccate dai turchi, che hanno traversato il Danubio inferiormente a Giurgevo, e che minacciano infatti le comunicazioni russe colla Moldavia e col Pruth, che deve considerarsi come la base delle operazioni russe. Infatti le ultime notizie recherebbero che i turchi hanno oltrepassato Bukarest, senza che da alcun altro rapporto risulti che ciò sia in conseguenza di una battaglia vinta dai medesimi, o che i russi abbiano abbandonata spontaneamente la linea accennata da Bukarest a Giurgevo. I corpi turchi, che hanno oltrepassato Bukarest, non potrebbero essere che quelli dell'estrema destra, i quali non dovevano incontrare grandi ostacoli per portarsi verso quella città ai fianchi e alle spalle dei russi. Se questo movimento si verifica, la posizione dei russi potrebbe essere assai critica; non rimarrebbe loro altra alternativa che o di accettare battaglia, o di ritirarsi verso il confine austriaco. Se le notizie date dall'ultimo dispaccio sono esatte, Gortschakoff avrebbe scelto il primo partito, e ne avrebbe avuto un vantaggioso risultato; è d'uopo però attendere i particolari di questo fatto, che è forse parziale e non ha l'importanza attribuitagli dalla sua fonte, che è l'ambasciata russa di Parigi. Anche in Asia le armi turche riportarono rimarchevoli successi, impadronendosi della fortezza di Scefketil, ossia Nicolajowsk, dopo caldi combattimenti.

La posizione favorevole delle armi turche si arguisce dall'*ultimatum* posto da Omer bascià al generale Gortschakoff, nel quale si richiede l'immediato sgombro dei principati e garanzie che per l'avvenire non avranno luogo consimili violazioni del territorio e dei trattati.

Ma la Russia è disposta a tentare gli estremi. Il manifesto dello czar non lascia alcun dubbio in proposito. Calpestando il buon senso e la verità, egli si posa come la parte offesa, e non solo altera i fatti, ma persino le intenzioni delle potenze occidentali manifestate durante le trattative di componimento. La menzogna ed ipocrisia, a di cui sostegno si ebbe persino l'impudenza di ricorrere a' versetti della Bibbia, sono sviluppate ulteriormente nella circolare del conte Nesselrode, e l'indegnazione prodotta nel mondo politico da questi due documenti è universale; la stampa politica delle nazioni incivilite fu unanime ad esprimere la sua disapprovazione e gli stessi fogli notoriamente devoti alla Russia non osarono farne l'apologia. Il *Moniteur* fece esso pure alcune osservazioni sensate intorno alle asserzioni erronee e menzognere del manifesto imperiale. Le relazioni diplomatiche fra la Francia e la Russia hanno assunto, dietro di ciò e dietro le manifestazioni ancora più esplicite della stampa di Parigi, un deciso carattere

di freddezza, e l'inviato russo a Parigi non accettò l'invito alle caccie di Fontainebleau a lui spedito come a tutti gli altri rappresentanti diplomatici a Parigi. Si ritiene probabile che i prossimi arrivi da Pietroborgo gli recheranno l'ordine di abbandonare Parigi in congedo illimitato.

Dalla Russia s'inviano ora nei principati danubiani grandi rinforzi a marcie forzate, ma è impossibile che essi giungano in tempo onde il generale Gortschakoff possa valersene per estricarsi dalla posizione pericolosa in cui si trova. È assai probabile che al loro arrivo avrà già avuto luogo un fatto decisivo.

L'invocazione fatta dallo czar al fanatismo russo per la difesa della fede ortodossa in Oriente ha certamente prodotto una singolare sensazione presso una parte non indifferente dell'esercito russo, che non è ortodossa, ma cattolica, o ebrea, o musulmana, imperocchè tutti questi culti si trovano rappresentati in maggiore o minor numero nell' esercito russo. Ma la disciplina russa ha trovato il rimedio a questo inconveniente e ai dubbi sulla vocazione dei cattolici a combattere per la fede ortodossa fu risposto colla fucilazione dei ritrosi. Probabilmente lo stesso espediente sarà stato adoperato o minacciato per convincere gli israeliti, i musulmani e i protestanti.

La Russia ha voluto assicurare il commercio, promettendo di non sequestrare le navi dei neutrali; ora la questione sarà quali nazioni e sino a quando sieno da considerarsi neutrali. Sulle navi turche e le merci da esse caricate l'embargo incomincerà col 22 novembre.

Non è improbabile che in fine dei conti l'unica potenza neutrale per la Russia sia l'Austria, che non cessa di mandare per il mondo nuove assicurazioni di neutralità e ne importunò anche recentemente la dieta germanica, senza però trovare altro che increduli. La Prussia più sincera almeno dichiarò di voler conservare la sua libertà d'azione.

A Vienna il ministero in mezzo agli sforzi d'imporre al mondo la fede nella sua neutralità con ogni specie di ciurmeria diplomatica, è vacillante, e si assegna al conte Buol un successore. Il candidato del partito più prudente era il conte Thun, inviato austriaco a Berlino, chiamato a questo proposito a Vienna, ma egli non è riuscito e ritornò a Berlino; il candidato russo è il conte Ficquelmont, e sebbene i giornali si mostrino increduli intorno al suo successo, è quello che ha maggiori probabilità. Il partito più prudente e ragionevole non è quello che ha il sopravvento alla corte di Vienna, e la prova ne sono le misure vessatorie contro gli israeliti, nonostante le dichiarazioni semiufficiali del governo stesso. È la solita politica dell'Austria, il di cui linguaggio non è mai d'accordo coi fatti, come avviene anche più volte annunziata la riduzione dell'esercito.

Mentre la dieta germanica ha accolto le dichiarazioni dell'Austria e della Prussia intorno alla questione d'Oriente colla solita inconcludente deferenza, pare che rinasca qualche vita negli stati della confederazione, Nell' Assia-Cassel si elevano voci in favore della costituzione, iniquamente e violentemente abolita, e le percosse date da un principe, prossimo congiunto dell' elettore, al primo ministro non attestano della forza e della moralità del governo.

A Brema il tribunale ha pronunziato una leggera condanna contro i membri della *Società della morte*, la di cui scoperta fece gran rumore nel mondo politico due anni sono. La procedura non recò alla luce alcun fatto d'importanza. La questione clericale che si agita nel granducato di Baden acquista estese proporzioni. L'arcivescovo di Friburgo, ottuagenario, è in mano di fanatici gesuiti, e il governo per sottrarlo a questa influenza dichiarò che non avrebbe riconosciuto valido alcun suo atto, che non fosse controfirmato da un commissario speciale. L'arcivescovo, o piuttosto i gesuiti che agiscono in suo nome, fulminarono la scomunica contro il governo e i suoi agenti, fra i quali anche il commissario speciale Burger. Ma questi valendosi delle sue facoltà impose una multa di fiorini 50 all'ecclesiastico che osò venire ad intimargli la scomunica. Si attendono dal governo badese altre misure energiche onde rintuzzare l'ardire dei gesuiti che abusano dell' imbecillità di un arcivescovo ottuagenario.

La politica interna della Francia è pallida in confronto della vivacità che si manifesta nella sua politica estera. I giornali annunziano la convocazione del senato per il giorno 15, e parlano di una missione del generale Canrobert, gli uni dicono a Pietroborgo, gli altri a Vienna. Persino i divertimenti imperiali si complicano colla politica orientale, come abbiamo già osservato riguardo alle grandi caccie di Fontainebleau. Monsignore Sacconi è stato nominato nunzio apostolico a Parigi, e arriverà forse in tempo ad assistere al matrimonio del principe Gerolamo con una principessa di Siegmaringen Hohenzollern.

Qualche attenzione eccita il processo del complotto dell'*Opéra Comique*, e le deposizioni di alcuni degli accusati sono veramente singolari. Uno di questi non aspettava che il convenuto segnale per far fuoco sull'imperatore, al quale si trovava vicinissimo, ma il segnale non venne e la vita di Napoleone III fu salva. Pare che le insidie si estendessero anche contro l'imperatrice, sebbene l'accusato non abbia voluto spiegarsi sulla qualità delle medesime. Fra gli accusati ve ne sono molti che ebbero già a sperimentare la clemenza imperiale per precedenti condanne politiche.

A Londra la politica penetrò, come accade al solito, nel banchetto solenne dato dal lord mayor; ma le dichiarazioni di lord Aberdeen e di lord Palmerston non oltrepassarono i limiti generali, essendosi accontentati di esprimere speranze pacifiche, senza rinunciare però alla guerra quando questa fosse inevitabile.

Gli operai di Wigan e Preston ritornano ai consueti lavori e la tranquillità turbata dalle pretese per aumento di salario è ristabilita in quei distretti.

Da Londra si annuncia la partenza di Mazzini e di Kossuth. Destinazione ignota.

I giornali spagnuoli si occupano della morte dell' ex-ministro Mendizabal, la di cui memoria è onorata da tutti i partiti, ad eccezione del clericale, trattandosi di un uomo che sagrificò all' indipendenza e libertà della sua patria beni, riposo e vita. In Spagna il nome di Mendizabal è inseparabilmente congiunto con una misura delle più memorabili ed importanti per quel paese, cioè coll'abolizione dei conventi e la confisca dei loro beni a favore dello stato.

Narvaez è giunto a Madrid ed ebbe dalla regina una fredda accoglienza. La regina lo aveva mandato a Vienna per motivi di salute, e all' udienza trovò che il maresciallo era pieno di salute senza aver toccato l'antica città dei Cesari germanici!

Nel cantone di Ginevra le elezioni riescirono favorevoli all' opposizione composta di elementi socialisti ed aristocratici. Il risultato immediato è il rovescio dell'attuale governo in via legale; in quanto all' avvenire il nuovo governo non procederà sopra vie diverse dall' antico, ma subirà la necessità della posizione. Anche i membri del governo rovesciato erano radicali, ma governarono coi principii moderati.

Nel cantone Ticino l'arresto di una spia austriaca condusse alla scoperta di un complotto contro il governo costituito. L'Austria si lagna d'immaginarie mene rivoluzionarie tramate contro il governo di Lombardia nel cantone Ticino, mentre essa medesima ha mano nelle mene sovversive del cantone. È questa la solita buona fede austriaca, che ha in ogni cosa due pesi e due misure.

In Lombardia i sequestri, mantenuti con rigore, diedero luogo ad una pubblicazione ufficiale per l'insinuazione delle pretese private contro i sequestrati. Ma l'insinuazione non è ancora il pagamento, e i creditori dei sequestrati potranno ancora attendere per lungo tempo di essere soddisfatti dei loro diritti i più chiari ed incontestabili.

A Torino incominciarono i lavori parlamentari in continuazione della sessione legislativa del 1853. La nomina di Buoncompagni a presidente e di Lanza a vicepresidente è il fatto più importante finora compiutosi nella camera dei deputati, col quale è riconosciuta la maggioranza favorevole al ministero.

Nel senato si direbbe invece vacillante l'autorità ministeriale a fronte del voto negativo dato al progetto di legge sulla banca nazionale, dopo che l' illustre consesso ebbe approvati i singoli articoli. Questa contraddizione non è ben onorevole per il senato, poichè paleserebbe che alcuni de' suoi membri non hanno il coraggio della loro opinione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — L'avv. Luigi Rossi, di Mortara, stato testè eletto a senatore del regno, donava lire 1,600 all'asilo infantile di questa città, e L. 400 al comitato di beneficenza per soccorso ai poveri a domicilio.

Una scuola femminile. — Al bisogno ogni giorno più fortemente sentito di diffondere l'istruzione femminile si va nella città nostra soddisfacendo con l'apertura di nuovi istituti e di nuove scuole, tra cui ne piace accennare all' *asilo infantile* ed alla *scuola elementare* per le fanciulle agiate che, son pochi giorni, aprivasi dall'egregia maestra Teresa Forte in via del Rosario, porta nº 6, piano primo, con grande vantaggio delle famiglie che abitano in quelle parti, le quali erano prima d'ora obbligate a mandare per mancanza di un apposito stabilimento i loro bambini a scuole piuttosto discoste.

L'ampiezza dei locali, la loro distribuzione comodissima, la salubrità loro, la copia di carte e di oggetti scolastici, l'eleganza degli arredi e sopratutto le qualità morali ed intellettuali delle maestre che presiedono all' insegnamento sono una guarentigia più che sufficiente ai genitori del profitto che trarranno le loro bambine frequentando l' *asilo infantile*, e poscia la *scuola elementare* di cui annunciamo l'apertura.

Economato apostolico. — Fossano. Altra volta parlai del progetto dell' economato di affittare i beni del vescovado di Fossano. Mi fu ora assicurato che il sub-economo di Fossano abbia ricevuto l'ordine dall'economo generale di procedere all'affittamento dei beni del vescovado per un novennio.

Il vicario capitolare di Fossano, canonico Abrate, intimò la sospensione da incorrersi *ipso facto* al sub-economo qualora avesse obbedito agli ordini dell'economo generale abate Vacchetta. Questi allora ha desistito, e riferì l'avvenuto all' economato. Speriamo che il governo farà rispettare gli ordini trasmessi dall'economo generale.

(*Gazz. delle Alpi*).

Festa scolastica. — Voghera. Giovedì (17) nella chiesa di questo collegio convitto nazionale, al cospetto delle autorità, del municipio, della ufficialità della guardia nazionale, e del reggimento cavalleggeri di Saluzzo, non che di una eletta adunanza, ebbe luogo fra i musicali concenti di ottima orchestra la solenne distribuzione de premi, preceduta da un forbito e profondo discorso del professore Biava, col quale l'egregio professore imprese a dimostrare come la vera libertà del pensare consista nell'adesione del pensiero alla verità. (*L'Amico della famiglia*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

Ci scrivono da Firenze in data del 16 novembre:

« Pochi giorni sono tre giovani toscani, che hanno combattuto nella guerra d'indipendenza, (i signori Enrico Lawley di Pisa, De Trémowille di Pisa, Morello Morelli degli Adimari di Firenze) erano insieme in carrozza alle cascine di Firenze. Sul *Piazzone* incontrarono in un'altra carrozza il marchese Casanuova di Napoli, il quale essendo in compagnia di due uffiziali austriaci, osò salutare i tre giovani, che non corrisposero al suo saluto se non con una occhiata di disprezzo. Due giorni dopo mandò a sfidarli.

Accettarono, ed estratto a sorte chi dovesse battersi, uscì il Lawley. Il duello ebbe luogo fuori di porta S. Gallo colla sciabola. Il Casanuova fu ferito in modo da rimanerne storpio. Dopo il duello chiese di stringere la mano all'avversario.

« Il Lawley rispose non poter acconsentire, prima perchè come rappresentante anche de' suoi compagni non poteva senza il loro assenso, in secondo luogo anche per riguardo, a se, perchè i suoi principii non glielo consentivano.

« L' ufficialità austriaca per mezzo di padrini pretendeva che i tre giovani firmassero un foglio, nel quale dichiarassero che l' accaduto era stato conseguenza di causa personale, non dell'avere veduto il Casanuova in compagnia degli austriaci.

« I tre si rifiutarono, onde si crede che avrà avuto luogo un secondo duello fra un altro di loro ed un ufficiale austriaco estratto a sorte, se pure il comando militare austriaco non lo impedisce per evitare l' esaltamento che simili fatti eccitano nel paese. »

AFFARI D'ORIENTE

Si leggono nell' *Osservatore Triestino* le seguenti ultime notizie in data del 7 corrente:

« L'arrivo delle flotte unite nel Bosforo e la presenza degli ammiragli Hamelin e Dundas a Costantinopoli si confermano pienamente.

« Un annunzio d' asta riguardo alla somministrazione di viveri per la flotta francese durante il soggiorno di essa nel Bosforo o nel mar Nero avea destato qualche impressione, come si rileva dalla nostra corrispondenza.

« L' hat imperiale diretto al granvisir, con cui Abdul-Medjid manifesta l' intenzione di recarsi nella primavera in mezzo al suo esercito è concepito così:

« Hat imperiale diretto al granvisir il 31 ottobre. Mio degno visir. Non posso mai lodarmi abbastanza dello zelo e dell'entusiasmo delle mie truppe, dell' abnegazione e della fedeltà di tutti i miei funzionari, sentimenti che i miei sudditi in generale non cessarono di attestarmi, in occasione dei preparativi che ebbero luogo, dal giorno in cui divenne seria la probabilità di veder riescire alla guerra la differenza insorta fra il mio governo imperiale e la Russia.

« Presentemente che lo stato di guerra è un fatto certo, non dubito punto che ciascuno presterà il suo concorso con maggior premura e adempirà il suo dovere. Non consistendo il vero motivo di questa guerra che nella lodevole risoluzione di preservare i sacri diritti e l'indipendenza del mio impero, fondato sull' onnipotenza del Creatore di tutte le cose e invocando lo spirito santo del nostro profeta, ho deciso di trovarmi presente, coll'aiuto divino, all' adempimento di tal dovere ne'primi giorni della primavera. Per conseguenza, è opportuno provvedere sin d'ora ai preparativi che esige il mio corteggio; e siccome il primo quartier generale della mia guardia sarà ad Adrianopoli, preme che quanto è necessario alle truppe che saranno sotto il mio comando vi sia preparato in anticipazione. Tu devi dunque affrettarti, d' accordo con tutti i ministri, a porre in opera tutte le misure opportune. L' Altissimo, per amore verso il suo santo profeta, renda in ogni circostanza il mio impero vittorioso e trionfante, e tutti coloro che contribuiscono al successo di quest'impresa possano ottenere la felicità in questo mondo e nell'altro. »

— Da carteggi dell'*Osservatore Triestino* rileviamo:

« *Costantinopoli*, 3 *novembre*. V'ha chi pretende che il tragitto del Danubio sia stato eseguito da una parte delle truppe ottomane sul dorso di bufali, di cui erano stati già prima requisiti seicento a tale effetto.

« Il sultano ha subito mandato a regalare ad Ismail bascià mille borse, ossia cinquecento mila piastre. Nell'affare di Nicolajowsk la guarnigione di trecento uomini ed una porzione degli abitanti sarebbero stati, nel primo impeto di una vittoria ottenuta non senza sangue, passati a fil di spada. I morti si fanno ascendere fino a 1,800 (non v'ha forse dell'esagerazione?) e i prigionieri ad ottanta, che giungeranno col prossimo vapore a Costantinopoli e di cui fan parte cinque già arrivati.

« Una nave da guerra russa si è investita sulla costa di Kilios ed è così venuta in potere dei turchi.

« Le febbri dell' istruttore francese sig. Magnan, di cui vi ho toccato qualche cosa in altra mia, furono un pretesto e null'altro. La cagione dell'aver egli abbandonato l'esercito del Danubio sono state le fredde accoglienze e i mali visi fattigli da Omer bascià. Ritornato in Costantinopoli, il signor Magnan fu tosto inviato in Francia con una *missione.* »

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi 19 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . .	73 25	73 65	rib. 40 c.
4 1|2 p. 0|0 .	99 65	99 70	id. 05 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	94 75	94 90	id. 25 c.
1853 3 p. 0|0	58 75	» »	senza var.
Consolidati ingl.	»	95 1|8	rialzo 1|8

G. Rombaldo *Gerente.*

PRESTITO PRIVATO

fatto da S. M. Carlo Alberto, *Re di Sardegna, nel* 1845

di lire 3,600,000

ripartito in 100,000 obbligazioni vincenti 5 milioni e 324,556 lire.

Premii principali:

1 di L.	50,000	16 di L.	2,000
8 »	40,000	48 »	500
7 »	30,000	160 »	100
16 »	4,000	160 »	75

Obbligazioni originali valevoli per tutte le estrazioni vincenti, infallibilmente, almeno L. 40: L. 50 caduna.

Per la sola	1 vaglia	L. 10
Estrazione del 1º dicembre	3	» 27
1853	10	» 85

Da G. Bonetto, possessore degli originali di tutti i vaglia che vende, via Madonna degli Angeli, n. 14, primo piano, dalle ore 9 alle 4.

AVVISO

Si fa noto che domenica prossima, 20 novembre, si aprirà un nuovo caffè in questa capitale, portante il nome di Caffè Acqhese, situato nella contrada della Madonna degli Angeli, a destra della chiesa.

La proprietà ed esattezza nel servizio, che il proprietario si assume di farvi con tutto zelo adoperare, gli fanno sperare un numeroso concorso.

DA VENDERE

UN CAVALLO

Adattato per una vettura cittadina.

Recapito dai Gamna e Gravier, fabbricanti in seterie, via Dora Grossa, accanto al Nº 9.

Tip. C. Carbone.